

Critica della tecnica?

Paolo Vidali

Tra scienze e teologia:
per la cura della casa comune

Laudato si'

CAPITOLO TERZO

LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA [101]

I. LA TECNOLOGIA: CREATIVITÀ E POTERE [102-105]	79
II. LA GLOBALIZZAZIONE DEL PARADIGMA TECNOCRATICO [106-114]	82
III. CRISI E CONSEGUENZE DELL'ANTROPO- CENTRISMO MODERNO [115-121]	90
<i>Il relativismo pratico</i> [122-123]	94
<i>La necessità di difendere il lavoro</i> [124-129].	96
<i>L'innovazione biologica a partire dalla ricerca</i> [130-136]	101

FRANCESCO

Laudato si'

sulla cura
della casa comune



Eschilo, *Prometeo incatenato*, Il episodio (fine V sec a.C.)

“Sentite invece che dolori in mezzo ai viventi, creature puerili a quei tempi. Io li formai: riflessivi, sovrani del loro intelletto. Narrerò non a umiliare gli esseri umani, ma a svelare fino in fondo l'affetto che mi dettava quei doni.

Anche prima di me guardavano, ed era cieco guardare; udivano suoni, e non era sentire; li vedevi, erano forme di sogni, la vita un esistere lento, un impasto opaco senza disegno; non sapevano case - trame di cotti mattoni - inondate di sole, né il mestiere del legno; l'alloggio era un buco sotterra - come formiche sul filo del vento - nel seno di grotte cieche di sole. Mancavano loro i fissi presagi del gelo che viene, della primavera fragrante, fiorita, del tempo caldo dei frutti. Era tutto un darsi da fare senza lume di mente. Finché io insegnai le aurore e i tramonti nella volta stellata: un problema, saperli! Fu mia - e a loro bene - l'idea del calcolo, primizia d'ingegno, e fu mio il sistema di segni tracciati, memoria del mondo, fertile madre di Muse.

Io, inventai l'attacco di bestie selvatiche al giogo, io le domavo sotto cinghie: dovevano essere loro gli eredi dell'uomo nella fatica pesante, che stronca. Io trassi il cavallo alle stanghe del carro, lo feci tutt'uno alle briglie: fregio stupendo del lusso che spicca e trionfa. Fu mia, solo mia, la scoperta di un mezzo marino - vele come ali - per la gente che corre le onde. Io che ho ideato tanti congegni per l'uomo non trovo per me uno scaltro pensiero, sollievo al tormento che ora m'assale.

È la mia sofferenza!

Prometeo di Eschilo



Il prevedere e la tecnica, un solo dono.

L'uomo tra possibilità e limite: Antigone

Sofocle, *Antigone*, I stasimo (442 a.C.)

Molte meraviglie vi sono al mondo,
nessuna meraviglia è pari all'uomo.
Quando il vento del Sud soffia
in tempesta, varca il mare
bianco di schiuma e penetra
fra i gorgi ribollenti;
anno dopo anno rivolge,
con l'aratro trainato dai cavalli,
la più grande fra le divinità,
la Terra infaticabile, immortale.
E gli uccelli spensierati,
gli animali selvatici,
i pesci che popolano il mare,
tutti li cattura, nelle insidie
delle sue reti ritorte,
l'uomo pieno d'ingegno;
e con le sue arti doma le fiere
selvagge che vivono sui monti
e piega sotto il giogo
il cavallo dalla folta criniera
e il vigoroso toro montano.

Ha appreso la parola
e il pensiero veloce come il vento
e l'impegno civile; ha imparato
a mettersi al riparo
dai morsi del gelo
e dalle piogge sferzanti.

Pieno di risorse, mai sprovvisto
di fronte a ciò che lo attende,
ha trovato rimedio a mali
irrimediabili. Solo alla morte
non può sfuggire.

Padrone assoluto
dei sottili segreti della tecnica,
può fare il male
quanto il bene.

Se rispetta le leggi del suo paese
e la giustizia degli dèi,
come ha giurato, nella città
sarà considerato grande;
ma ne sarà cacciato
se per arroganza
lascerà che il male lo contamini.
Spero che un simile individuo
non si accosti al mio focolare,
non condivida i miei pensieri.



Theuth e l'invenzione ambigua della scrittura

Platone, *Fedro*, 274 e - 275 a (370 a.C. ca)

- Quando giunsero all'alfabeto: “Questa scienza, o re – disse Theuth – renderà gli Egiziani più sapienti e arricchirà la loro memoria perché questa scoperta è una medicina per la sapienza e la memoria”.
- E il re rispose: “O ingegnoso Theuth, una cosa è la potenza creatrice di arti nuove, altra cosa è giudicare qual grado di danno e di utilità esse posseggano per coloro che le useranno. E così ora tu, per benevolenza verso l'alfabeto di cui sei inventore, hai esposto il contrario del suo vero effetto. Perché esso ingenererà oblio nelle anime di chi lo imparerà: essi cesseranno di esercitarsi la memoria perché fidandosi dello scritto richiameranno le cose alla mente non più dall'interno di se stessi, ma dal di fuori, attraverso segni estranei: ciò che tu hai trovato non è una ricetta per la memoria ma per richiamare alla mente. Né tu offri vera sapienza ai tuoi scolari, ma ne dai solo l'apparenza perché essi, grazie a te, potendo avere notizie di molte cose senza insegnamento, si crederanno d'essere dottissimi, mentre per la maggior parte non sapranno nulla; con loro sarà [b] una sofferenza discorrere, imbottiti di opinioni invece che sapienti”.

La tecnica come risorsa



Ruggero Bacone

1214-1294

*De secretis operibus artis et
naturae IV*



Francesco Bacone

1561 – 1626

1624 *La nuova
Atlantide*



Diderot e D'Alambert

*Encyclopédie ou
Dictionnaire raisonné des
sciences, des arts et des
métiers (1745-1772)*



Auguste Comte (1798-1857) e il *Corso di
Filosofia positiva*, il cui primo di sei volumi
appare nel 1830

La tecnica come problema

- **Oswald Spengler** (1880 –1936)
- **Martin Heidegger** (1889-1976)
- **Arnold Gehlen** (1904 –1976)
- **Marshall McLuhan** (1911 –1980)
- **Hans Jonas** (1903 –1993)



La tecnica ambigua

Dall'indifferenza e dalla cautela antica

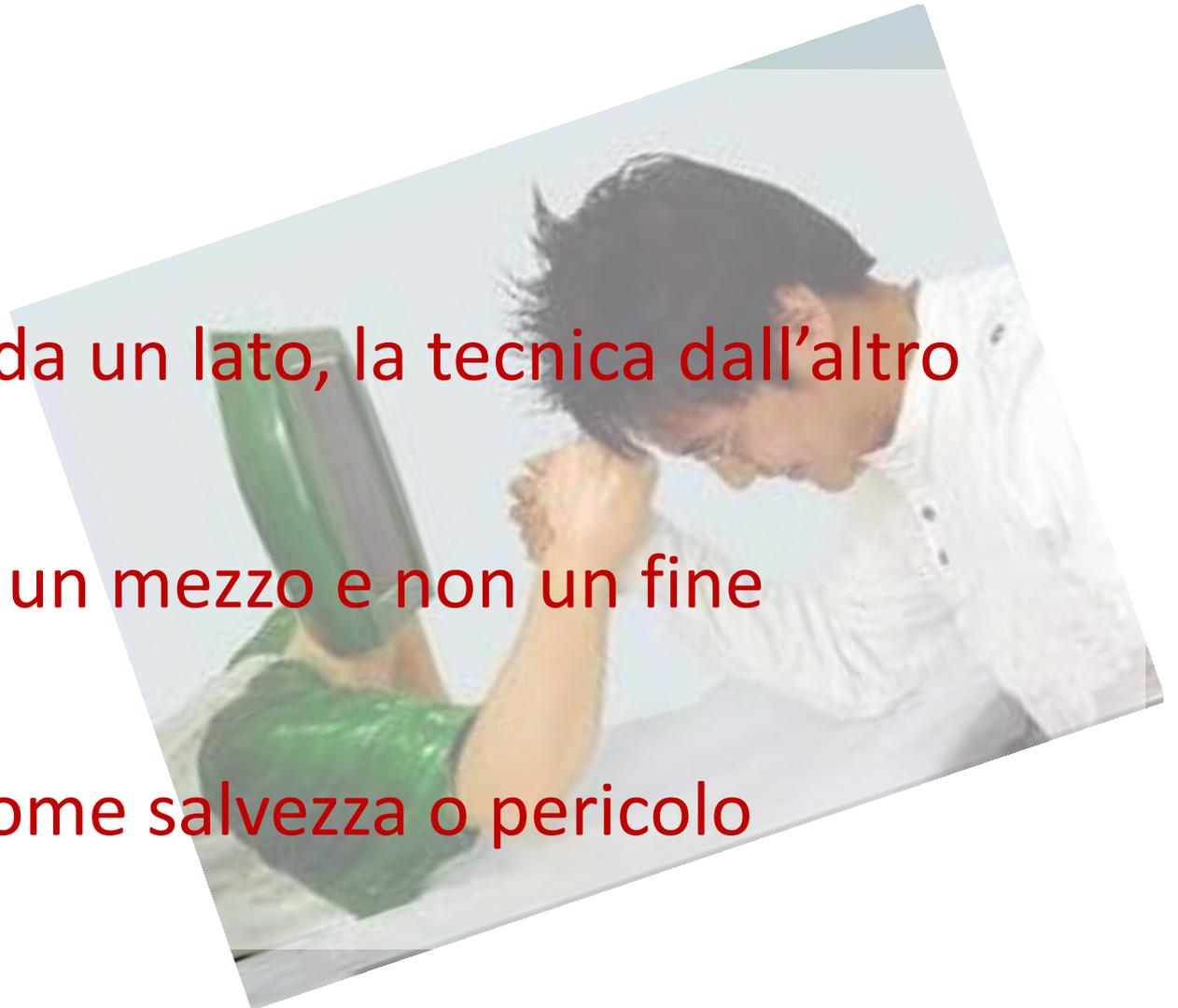
- alla fiducia nella scienza e nella tecnica
- all'allarme e al rischio novecentesco

E oggi... come ridisegnare un'ecologia del paradigma tecnocratico?



Uscire dalle opposizioni

- La natura è da un lato, la tecnica dall'altro
- La tecnica è un mezzo e non un fine
- La tecnica come salvezza o pericolo



Oltre la distinzione natura-cultura

- **Antropocene** indica l'era geologica attuale, nella quale all'uomo e alla sua attività sono attribuite le cause principali delle modifiche territoriali, strutturali e climatiche dell'ecosistema



Gehlen e l'essere mancante



- Gehlen A., *L'Uomo. La sua natura e il suo posto nel mondo*, (1940), Feltrinelli, Milano 1983
- *Mängelwesen*, l'essere mancante
- *l'Entlastung*, l'esonero
- La tecnica non si distingue dalla natura umana, ma la rappresenta pienamente.
- *Propongo una prima considerazione: l'uomo è un animale artificiale, un ente artificiale per natura. Questo fa cadere subito l'opposizione artificio/natura, su cui molte riflessioni sulla tecnica si fondano. L'uomo è un animale artificiale, perché produce se stesso, attraverso la sua azione nel mondo.* Salvatore Natoli, *Tecnica e rischio*, p. 68

Oltre la distinzione mezzo-fine

Martin Heidegger (1889-1976)

Essere e tempo [1927], Longanesi, Milano 1970

La questione della tecnica [1954], in *Saggi e discorsi*, (1954) Mursia, Milano 1976

L'impianto [1949], in *Conferenze di Brema e Friburgo*, Adelphi, Milano 2002

Affronta il problema nato con la metafisica greca ma perpetuatosi fino ad oggi, nello sviluppo della tecnica moderna.

E' il problema dell'essere ridotto a semplice ente.



Oltre la distinzione mezzo-fine

- La tecnica greca non è semplicemente un mezzo: è un modo del **disvelamento**
- La sua essenza non è un produrre (*poiesis*), ma un provocare, un **Herausfordern**
- **Ge-stell**, (l'impianto)
- “La terra è convocata in tale Stellen e ne è assalita. Essa è ordinata (be-stellt), cioè obbligata a presentarsi. È così che ora e in seguito intendiamo la parola bestellen, “ordinare”. In virtù di tale ordinare la campagna si trasforma in zona carbonifera, il terreno in un giacimento minerario. Questo ordinare è già di genere diverso da quello mediante il quale un tempo il contadino coltivava il suo campo. Il lavoro del contadino non provoca il terreno, bensì affida la semina alle forze della crescita, proteggendola nel suo allignare. Nel frattempo, tuttavia, anche la lavorazione della terra si è convertita nel medesimo ordinare che assegna l'aria all'azoto, il terreno al carbone e al minerale metallifero, il minerale all'uranio, l'uranio all'energia atomica e quest'ultima a una distruzione che può essere ordinata”
- M. Heidegger, *L'impianto* [1949], in *Conferenze di Brema e Friburgo*, Adelphi, Milano 2002, pp. 48-50



Oltre la distinzione mezzo-fine

- La tesi di McLuhan: *il medium è il messaggio*
- Il "messaggio" di un *medium* o di una tecnologia è il mutamento di proporzioni, di ritmo, di schemi che introduce nei rapporti umani. Il *medium è il messaggio*, perché è il medium che controlla e plasma le proporzioni e la forma dell'associazione e dell'azione umana.
- E' impossibile capire i mutamenti sociali e culturali senza una conoscenza del funzionamento dei media.
- Le società sono sempre state plasmate più dalla natura dei media attraverso i quali gli uomini comunicano che non dal contenuto della comunicazione.
- M. McLuhan., *Gli strumenti del comunicare*, [1964] Il Saggiatore, Milano 1967, pp. 12 ss



La tecnica da possibilità a pericolo



- Oggi la tecnica è associata sempre di più rischio, sempre meno al progresso (Natoli)

Nella terza rivoluzione industriale l'uomo crea una nuova natura, non è più solo homo faber ma anche homo creator, in chimica, in biologia e nelle diverse discipline tecniche. Queste trasformazioni comportano diversi rischi negli equilibri della natura e rendono l'uomo sempre più superfluo, in quanto il suo lavoro viene sostituito con l'automatismo delle macchine. La perdita degli equilibri naturali rende difficile la possibilità di stabilire norme di comportamento che siano autonome rispetto alle regole dettate dal profitto economico.

Anders G., *L'uomo è antiquato: sulla distruzione della vita nell'epoca della terza rivoluzione industriale*, Bollati Boringhieri, Torino 1992.

Una nuova etica per una nuova tecnologia

- **Hans Jonas** (1903 –1993) filosofo tedesco di origine ebraica, allievo di Heidegger
- *Il principio responsabilità*, (1979) Einaudi Torino 1993²
- *Tecnica, medicina ed etica. Prassi del principio responsabilità*, (1985), Einaudi, Torino 1997.



Una nuova etica per una nuova tecnologia

- Tre caratteri distinguono significativamente la tecnologia contemporanea da quella antica
- **Sviluppo dell'artificialità**
- **Profondità dell'intromissione dell'uomo nei processi della natura**
- **L'uomo come oggetto dell'intervento tecnologico**



Una nuova etica per una nuova tecnologia

Prospettiva darwiniana, storicista, psicanalitica

Il paradosso dell'uomo contemporaneo

- 1) L'uomo privo di valori e fini cui tendere è chiamato a dare un valore ad un mondo privo di valori.
- 2) L'uomo chiamato a dare a tutto un valore e a decidere l'obiettivo ultimo, quest'uomo chiamato con un potere quasi divino a fondare l'universo, è un uomo inessenziale, storico, dominato da pulsioni elementari che ne determinano l'agire
- 3) L'uomo, nel momento del suo potere massimo e senza limiti - che non siano quelli temporanei dettati dallo status attuale della ricerca scientifico-tecnologica - sulla natura e sulla sua stessa natura,...



Una nuova etica per una nuova tecnologia



- **la natura come responsabilità umana**
- "la vulnerabilità critica della natura davanti all'intervento tecnico dell'uomo], ... modifica per intero la concezione che abbiamo di noi stessi in quanto fattore causale nel più vasto sistema delle cose.
- Essa evidenzia mediante i suoi effetti che la natura dell'agire umano si è de facto modificata e che un oggetto di ordine completamente nuovo, nientemeno che l'intera biosfera del pianeta, si è aggiunto al novero delle cose per cui dobbiamo essere responsabili, in quanto su di esso abbiamo potere. [...]
- La natura come responsabilità umana è certamente una novità sulla quale la teoria etica deve riflettere"
(Il principio responsabilità, p.10)



Agisci in modo che le conseguenze
della tua azione siano compatibili
con la sopravvivenza di un'autentica
vita umana sulla terra.
(Hans Jonas)

- **etica della previsione**
- **etica della rappresentanza del futuro nel presente**
- **etica dell'agire collettivo e cumulativo**
- **Il principio di prudenza**
- **Il principio responsabilità**

Una nuova etica per una nuova tecnologia

ETICA TRADIZIONALE	ANTROPOLOGIA E TECNOLOGIA CONTEMPORANEA	ETICA AMBIENTALE
etica antropocentrica	Crisi dell'uomo (Darwin, storicismo, Freud)	Etica ecocentrica
etica sub specie aeternitatis	Cambiamento nella natura umana	Nuove prospettive per l'etica (ambiente, bioetica)
etica dell'effetto immediato	Sviluppo tecnologico e impatto ambientale	Etica dell'effetto a lungo termine
etica dell'individualità	Paradosso dell'uomo contemporaneo	Etica della società/umanità
Principio dell'utile	Natura come utilizzabile	Etica della responsabilità

Tecnica come trascendenza

- La tecnica è la forma debole della trascendenza umana, il protrarsi oltre l'orizzonte del dato, del visibile, del presente.
- E' il modo con cui pensiamo, immaginando situazioni che non esistono (ancora), saggiando scenari, valutando opzioni. La tecnologia è parte importante di questo mondo flessibile, frutto della nostra immaginazione e della nostra utilità.
- La tecnologia è sempre più condivisa, usata e implementata nei nostri sistemi di vita.
- Internet è il **punto di arrivo** di questo approccio

Da rischio a responsabilità

Uomo-tecnica-natura

vanno pensati come un sistema integrato

Ciò cambia tutto:

- si pensa per generazioni
- si consuma per rigenerare
- si usa la Terra come eredità, non come possesso
- si trasforma in modo reversibile

Nuovi valori:

frugalità, temperanza,
prudenza, incertezza, limite...

“Uomo-techne-natura” come fine e non solo come
mezzo

Ecco l'ecologia integrale



Critica della tecnica?

Anders G., *L'uomo è antiquato: sulla distruzione della vita nell'epoca della terza rivoluzione industriale*, (1987) Bollati Boringhieri, Torino 1992.

D'Alessandro P., Potestio A., *Filosofia della tecnica*, LED Edizioni Universitarie, Milano 2006

Galimberti U., *Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli, Milano 1999.

Gehlen A., *L'Uomo. La sua natura e il suo posto nel mondo*, (1940), Feltrinelli, Milano 1983.

Guardini R., *La fine dell'epoca moderna*, (1950) Morcelliana, Brescia 1954.

Heidegger M., *L'impianto* [1949], in *Conferenze di Brema e Friburgo*, Adelphi, Milano 2002.

Heidegger M., *La questione della tecnica*, ora in *Saggi e discorsi*, (1954), Mursia, Milano 1976.

Jonas H., *Dalla fede antica all'uomo tecnologico. Saggi filosofici*, (1974), Il Mulino Bologna 1991.

Jonas H., *Il principio responsabilità*, (1979) Einaudi Torino 1993².

Jonas H., *Tecnica, medicina ed etica. Prassi del principio responsabilità*, (1985), Einaudi, Torino 1997.

Natoli S., *Tecnica e rischio*, in D'Alessandro P., Potestio A., *Filosofia della tecnica*, LED Edizioni Universitarie, Milano 2006 pp. 69-80.

Severino E., *Il destino della tecnica*, Rizzoli, Milano 1998.

Paolo Vidali

Grazie

www.paolovidali.it